

L'INCANTO DEL CINEMA

Il cinema non è solo arte ma forte strumento di conoscenza: una guida per portare in classe i principali temi dell'attualità attraverso il grande schermo.

di Ester Trevisan

Il cinema sale in cattedra, non come materia di studio ma nelle vesti di aiuto insegnante. Nasce così *Cinema di classe. Per una pedagogia dell'audiovisivo*, libro a cura di Ennesimo Film Festival, edito da ETS, con introduzione di Federico Ferrari e Mirco Marmiroli, direttori artistici della kermesse cinematografica di Fiorano Modenese giunta quest'anno alla sesta edizione, e postfazione di Roy Menarini, docente di area cinema e media all'Università di Bologna.

Il volume si presenta come una sorta di sussidiario che, attraverso dieci saggi scritti da ricercatori, docenti universitari, giornalisti e critici cinematografici, offre una cassetta degli attrezzi per portare in classe i principali temi dell'attualità attraverso il grande schermo.

Gli autori propongono la visione di alcune pellicole che affrontano ogni argomento da varie angolazioni, suggerendo ai lettori diverse declinazioni delle tematiche affrontate. **Nel primo capitolo il giornalista Adriano Arati** indaga il rapporto tra cinema e memoria scegliendo come periodo storico la Seconda Guerra Mondiale e mettendo sul piatto, tra gli altri, prima *Schindler's List*, blockbuster del 1993 sulla Shoah, diretto da Steven Spielberg, che narra la vicenda dell'imprenditore tedesco Oskar Schindler, il più conosciuto tra i Giusti fra le Nazioni, poi *Mediterraneo*, racconto corale di Gabriele Salvatores ambientato nel giugno del 1941 su un'isola greca dove un gruppo di soldati viene inviato con il compito di presidiarla e dove per tre anni le loro vite scorreranno in una dimensione molto distante dal conflitto che li ha portati lì. Tra i titoli suggeriti da Arati, anche *L'uomo che verrà*, per la regia di Giorgio Diritti, uscito nelle sale nel 2010, che ricostruisce attraverso lo sguardo innocente di una bambina l'eccidio di Marzabotto, una delle pagine più drammatiche della Seconda Guerra Mondiale.

Il secondo saggio, curato dal critico cinematografico Andrea Chimento, sposta il focus sulla relazione tra cinema e sport, che definisce "un connubio perfetto per insegnarci a vivere". Nella sua analisi l'autore procede per discipline sportive: si parte con il pugilato, "da sempre lo sport che il cinema ha scelto per raccontare storie dal forte respiro esistenziale", scrive Chimento che propone, tra gli altri, *Million Dollar Baby*, film di Clint Eastwood del 2004 che ribalta completamente le convenzioni di genere scegliendo

di affidare a una donna il ruolo di protagonista; Ali, biopic di Michael Mann del 2001 sul mitico Cassius Clay; *Cinderella Man*, pellicola del 2005 firmata da Ron Howard. Si prosegue, poi, con i motori, gli sport di squadra e quelli individuali.

Al rapporto tra cinema e legalità è dedicato, invece, il terzo capitolo redatto dalla Fondazione Cinemovel, nata per la progettazione e la sostenibilità di iniziative di cinema itinerante e animatrice del progetto *Schermi in classe* che da dieci anni porta la cultura cinematografica nelle scuole.

Nel quarto saggio Letizia Cortini (Fondazione Aamod) tratta della narrazione operata dal grande schermo dei movimenti collettivi e delle manifestazioni di piazza, tracciando un excursus storico che va da Cesare Zavattini, uno dei padri della stagione del cinema neorealista, a Daniele Vicari, le sorelle Comencini, Gianfranco Pannone, soltanto per citare qualcuno tra i nomi illustri del panorama registico odierno. Fino ad arrivare all'autoracconto dei movimenti di contestazione politica e sociale, di piazza, che hanno iniziato a documentare sé stessi grazie a strumenti digitali come smartphone e videocamere compatte e leggere, facili da usare per i non addetti ai lavori, e ai social network.

All'ecologia e alla crisi climatica è dedicato il capitolo scritto da Ferdinando Cotugno che si sofferma sull'esperienza di attivismo di Greta Thunberg e sulle narrazioni della natura di Richard Attenborough, passando per i documentari come *Seaspiracy* sulla pesca intensiva, *Cowspiracy* e *What the Health* che hanno riscosso grande successo nell'ultimo anno.

Nel volume edito da ETS c'è spazio anche per il rapporto tra cinema, arte e follia, con un doveroso e ampio riferimento a *Volevo nascondermi*, il film del 2020 su Antonio Ligabue diretto da Giorgio Diritti, senza però tralasciare altre pellicole come *Bright Star* di Jane Campion, film del 2009 sul poeta romantico Keats, *Van Gogh - Sulla soglia dell'eternità* di Julian Schnabel (2018), *Frida* di Julie Taymor, sull'omonima pittrice (2020).

Per trattare il tema dei diritti umani, Ilaria Feole propone *Tutti per uno*, film del 2010 diretto dal regista francese Romain Goupil e interpretato dal regista stesso, dall'attrice italo-francese Valeria Bruni Tedeschi e da un gruppo di bam-



Cinema di classe

Per una pedagogia dell'audiovisivo

a cura di Ennesimo Film Festival

introduzione di Federico Ferrari e Mirco Marmiroli

Edizioni ETS

bini, quasi tutti al loro debutto davanti alla macchina da presa.

L'affettività e le relazioni familiari moderne vengono viste attraverso la lente di *This is Us*, serie di successo che ha tenuto incollati milioni di fan su Prime Video prima e su Sky dopo.

Nel panorama esplorato da Cinema di classe non poteva mancare il tema del terrorismo in Italia che punta i riflettori sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. Christian Uva, professore ordinario di Cinema italiano e Cinema e tecnologia al Dams dell'Università Roma Tre, sceglie due film, entrambi del 2003, che offrono prospettive di interpretazione e lettura dei fatti molto diverse tra di loro: *Piazza delle Cinque Lune*, di Renzo Martinelli, basato sulla ricostruzione, pur se romanzata, della vicenda e sulle trame oscure che ne mossero i fili, e *Buongiorno*, notte di Marco Bellocchio, caratterizzato da un'impronta intimista che sposta il piano narrativo dalla dimensione storica a quella umana della vittima e dei carnefici.

Nelle pagine che seguono, e che concludono il libro, il fisico e saggista Gianni Zanarini, anche docente di Scienza e arte nel Master di Comunicazione della Scienza dell'Università di Milano Bicocca, **affronta il tema della scienza raccontata dalla settima arte, spiegando quale contributo può apportare il cinema nella formazione e nella comunicazione scientifica**. Quattro le pellicole analizzate: *Agorà* (Alejandro Amenábar, 2009), incentrato sulla figura della scienziata Ipazia; *Creation* (Jon Amiel, 2009) di cui è protagonista Charles Darwin; *Radioactive* (Marjane Satrapi, 2019), che narra la vita e le scoperte di Marie Skłodowska Curie; *La teoria del tutto* (James March, 2014), che porta sullo schermo il genio del fisico teorico Stephen Hawking.